

Finanza & Mercati

Poste oltre i target, l'utile raddoppia Proposto un dividendo di 0,441 euro

BILANCI 2018

Il ceo Del Fante: interessati a valorizzare Sia anche attraverso una fusione

Target per l'utile 2019 fissato a 1,1 miliardi, con ricavi a 11 miliardi

Laura Serafini

Poste Italiane mette le ali. I risultati 2018 annunciati ieri in occasione di una conferenza stampa dall'ad Matteo Del Fante battono i target sia per il risultato operativo, pari a 1,499 miliardi in aumento del 33,5%, sia per l'utile netto che raddoppia da 709 milioni a 1.399 miliardi beneficiando di 385 milioni di imposte differite (Dta). Il mercato apprezza decisamente e spinge il titolo in Borsa (+2,58%) a 8,36 euro, il prezzo massimo mai raggiunto dopo l'ipotesi del 2015. Del Fante ieri ha tenuto a rimarcare che i risultati beneficiano di una crescita dei ricavi ricorrenti (+2,2% a 10,8 miliardi) e di una minore dipendenza dalle plusvalenze per la vendita di titoli di Stato, che per anni hanno contribuito a sostenere il conto economico del Bancoposta. I numeri approvati ieri dal cda hanno portato il management a proporre un dividendo di 0,44 euro per azione, in aumento del 5% rispetto al precedente esercizio: la cedola che verrà riconosciuta al ministero per l'Economia sarà pari a 168 milioni, alla Cdp andranno 201 milioni.

Ieri sono stati comunicati alcuni aspetti salienti delle guidance per il 2019, in attesa della presentazione del piano industriale che sarà fatta oggi a Londra davanti alla comunità finanziaria. Il target per l'utile netto al 2019 si attesta a 1,1 miliardi, per i ricavi a quota 11 miliardi, per l'utile operativo a 1,6 miliardi e c'è una conferma della politica dei dividendi, con un cedola in aumento del 5 per cento.

Ieri il management si è soffermato su alcune operazioni straordinarie che potrebbero coinvolgere Poste. Del Fante ha ancora una volta escluso che sul tavolo ci sia alcun dossier relativo

ad Alitalia, mentre ha confermato l'interesse per la valorizzazione di Sia, sia attraverso una fusione sia attraverso una crescita stand alone. «Con Cdp, assieme alla quale siamo azionisti di maggioranza, ci sediamo al tavolo per considerare tutte le ipotesi di valorizzazione possibili in un settore che sta vivendo una trasformazione importante anche attraverso operazioni di acquisizioni e fusioni», ha detto Del Fante glissando sulla domanda in merito alla possibilità della cessione della quota di Cdp in Sia a Poste. «La quotazione di Nexi (con la quale è stata valutata una fusione poi saltata, ndr) sarà un momento molto importante per avere una indicazione su quale è la valutazione di una società di questo tipo in Italia. Con la quotazione in corso il quadro resta legato al prospetto presentato al mercato, quindi sono esclusi accordi in questa fase», detto il cfo Guido Maria Nola.

Del Fante ha poi annunciato che Poste sta studiando forme innovative per la consegna dei pacchi: dalla sperimentazione del recapito con i droni a quella dell'auto senza guidatore che si parcheggia sotto casa di chi ha ordinato un pacco, il quale può aprirla utilizzando un apposito codice.

Tornando ai conti approvati ieri, la società ha migliorato il coefficiente Solvency II, messo alla prova dall'incremento dello spread sui titoli di Stato in cui la società investe la raccolta assicurativa: il coefficiente raggiungerà presto quota 235% in virtù di un impegno formale di un miliardo assunto dalla capogruppo per una eventuale ricapitalizzazione di Poste Vita e l'impegno di ulteriori 750 milioni che serviranno per rifinanziare un bond subordinato in scadenza. Sempre in tema assicurativo, la società ha frenato sul debutto nel settore dell'RC Auto. «Abbiamo deciso di avviare progetti pilota testando questo business sui nostri dipendenti - ha spiegato l'ad -. Ancora non abbiamo individuato il partner per avviare questa attività». La società ha ridotto i costi operativi dell'1 per cento, a 9,3 miliardi, dopo accantonamenti per 619 milioni per pre-pensionamenti. Non c'è ancora, invece, una stima precisa dell'impatto di quota 100 sul personale dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del 2018

Sintesi di alcuni risultati economico-finanziari consolidati. In milioni di euro

GRUPPO			POSTA, PACCO E DISTRIBUZIONE			SERVIZI FINANZIARI		
Ricavi	Ebit	Profitto netto	Ricavi	Ebit	Profitto netto	Ricavi	Ebit	Profitto netto
2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017
10.629	1.123	689	3.632	-517	-502	5.010	646	499
2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018	2018
10.864	1.499	1.399	3.580	-430	-372	5.221	859	617
VAR. 18/17	VAR. 18/17	VAR. 18/17	VAR. 18/17	VAR. 18/17	VAR. 18/17	VAR. 18/17	VAR. 18/17	VAR. 18/17
+2,2%	+33,5%	+102,9%	-1,4%	+16,7%	+25,8%	+4,2%	+33,1%	+23,6%

Fonte: dati società

IDROCARBURI

Eni, nuova scoperta di olio e gas nel Mare del Nord norvegese

Stime preliminari indicano riserve recuperabili tra 63 e 132 milioni di barili

Celestina Dominelli

Eni avanza in Norvegia dove ieri ha annunciato una nuova scoperta di olio e gas nella licenza P1 869 nell'area centrale del Mare del Nord. Il traguardo è stato centrato attraverso Var Energy, società detenuta congiuntamente dal gruppo guidato da Claudio Descalzi (69,6%) e da HitecVision (30,4%), che, come si ricorderà, è nata a dicembre scorso dalla fusione tra Point Resources ed Eni Norge.

Var Energy detiene il 20% di interesse partecipativo nella licenza dove Aker Bp è l'operatore con il 60%

e Lundin Norway è l'altro partner con il 20 per cento. La scoperta è stata effettuata nel prospetto esplorativo "Froskelar Main" che si trova a poca distanza dal campo di Boyla Field e a 225 chilometri a ovest di Stavanger in profondità d'acqua di 120 metri. Le stime preliminari parlano di riserve recuperabili in un range tra 63 e 132 milioni di olio equivalente al giorno. E a rendere assai interessante il pozzo, perforato con un mezzo di Saipem, lo Scarabeo 8, c'è anche un altro dato: l'enorme vicinanza alle infrastrutture già presenti nell'area di Alvheim che consentirà sinergie importanti oltre ad abbassare i costi e a velocizzare i tempi di sviluppo in linea con la strategia battuta ormai da tempo dal gruppo.

Giusto qualche giorno fa, nel corso della presentazione del piano

2019-2022, l'ad Descalzi ha sottolineato il contributo che Eni si attende dalla Norvegia e da Var Energi, chiamata, insieme al Messico e alla Norvegia, a sostenere la crescita della produzione da qui ai prossimi quattro anni per via del loro potenziale. Attualmente Var Energi detiene interessi in oltre 100 licenze nell'offshore norvegese e opera produzione su tutta la piattaforma continentale norvegese. La produzione equity è di circa 16 milioni barili di olio equivalente al giorno.

Sempre ieri, poi, l'ad di Eni gas e luce, Alberto Chiarini ha incontrato a Roma i rappresentanti delle associazioni dei consumatori del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Cnccu) per illustrare i risultati 2018 e i piani della società nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp spinge su sostenibilità e crescita delle aziende

STRATEGIA

Via libera dall'assise dei soci a una doppia modifica dello statuto del gruppo

Cdp allargare le maglie dello statuto per inglobare nella sua strategia la promozione dello sviluppo sostenibile e le iniziative per la crescita dimensionale delle imprese. Con la doppia mo-

difica statutaria, licenziata ieri dall'assemblea straordinaria, la Cassa potrà così concedere finanziamenti sul primo versante, nonché sostenere operazioni di aggregazione e acquisizione delle aziende per favorirne la crescita dimensionale e sostenibile, dentro e fuori i confini nazionali.

L'inclusione dei finanziamenti a sostegno degli investimenti per la promozione dello sviluppo sostenibile le consentirà al gruppo guidato da Fabrizio Palermo «di produrre impatti

positivi anche in ottica sociale e ambientale», si legge in un comunicato diffuso a valle dell'assemblea che ha approvato le modifiche. La svolta recepisce la rotta indicata dal piano industriale, in base al quale Cdp orienterà, per la prima volta, «il suo approccio strategico e operativo ai principi dello sviluppo sostenibile, che ormai sono un orizzonte di riferimento imprescindibile non solo per le istituzioni, ma anche per imprese, cittadini e settore finanziario». In questa logica, la

Cassa è intenzionata a contribuire «in maniera proattiva» anche al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 dell'Onu sottoscritta dall'Italia e dalla Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e la modifica statutaria è un primo tassello in questa direzione.

Con il secondo correttivo deliberato ieri, la Cassa potenzierà invece ulteriormente il supporto allo sviluppo delle imprese italiane, «includendo nel proprio raggio di azione il finan-

ziamento degli investimenti e delle operazioni di aggregazione e acquisizione, anche all'estero». L'obiettivo è chiaro: Cdp punta a supportare la crescita dimensionale e sostenibile delle imprese «nell'ottica - precisa la nota - di una maggiore competitività, del superamento della frammentazione della struttura produttiva, e del consolidamento del percorso di sviluppo sui mercati internazionali».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENARO&LETTERA

INTERPUMP +0,92%

Profitti in crescita a 173 milioni, dividendo proposto a 0,22 euro

Nuovo bilancio record per Interpump. La società presieduta da Fulvio Montipò e specializzata nella produzione di pompe ad alta pressione ad acqua e attiva nel settore oleodinamico ha chiuso il 2018 con un utile netto consolidato in rialzo del 28,1% a 173,9 milioni di euro e vendite nette in aumento del 17,7% a 1,27 miliardi.

Come emerge dal progetto di bilancio di esercizio e dai risultati consolidati 2018, l'Ebitda è salito del 16% a 288,5 milioni, pari al 22,6% delle vendite (contro i 248,6 milioni del 2017, pari al 22,9% delle vendite) e l'Ebit ha segnato un +18,9% a 236,5 milioni, pari al 18,5% delle vendite. L'indebitamento finanziario netto di Interpump è stato pari a 287,3 milioni (273,5 milioni nel 2017), dopo esborsi per acqui-

sizioni per 21,1 milioni, pagamento dividendi per 23,1 milioni e acquisto azioni proprie per 54,2 milioni. Il capitale investito è passato da 1,085 miliardi a 1,2 miliardi, a seguito dell'acquisizione di GS-Hydro e dell'aumento di circolante dovuto alla fortissima crescita organica.

Il Roe è stato del 20% (17,7% nel 2017). Il consiglio d'amministrazione del gruppo ha



© RIPRODUZIONE RISERVATA

deciso di proporre un dividendo di 0,22 euro per azione, contro gli 0,21 euro dell'anno precedente. L'assemblea degli azionisti dovrà decidere sull'autorizzazione all'acquisto e all'alienazione di azioni proprie. «In soli due anni il fatturato consolidato è aumentato del 39%, l'Ebitda del 45%, l'utile netto dell'84%», ha detto il presidente Fulvio Montipò, esprimendo «soddisfazione per il ripetersi di record positivi di Interpump».

Dopo un rialzo del 9,62% nei primi mesi del 2019, Interpump capitalizza a Piazza Affari oltre 3,1 miliardi di euro. Una valutazione che riconosce alla società un valore pari a 17,7 volte l'utile netto atteso per l'esercizio in corso e 3,49 volte il patrimonio netto contabile. La società che negli ultimi 12 mesi ha garantito agli azionisti un total return (dividendo più rialzo del titolo) del 4,72%, ha attualmente un ritorno con il dividendo proposto dello 0,77%.

CREDEM INVARIATO

Sempre più wealth management nel futuro del gruppo emiliano

Più wealth management nel futuro del Gruppo Credem che punta per il 2019 ad una raccolta netta di 2 miliardi (è stata di 330 milioni nel 2018) grazie all'ampliamento e agli investimenti nell'area. Integrazione dei criteri ESG (environmental, social and governance) nel processo di investimento e investimenti tematici, ampliamento della gamma prodotti con l'istituzione di nuovi fondi specializzati nel private market, sviluppo del servizio di consulenza finanziaria indipendente con focus sui clienti Ultra High Net Worth Individuals (soggetti con patrimonio oltre 5 milioni di euro), più servizi assicurativi e supporto delle reti e nuovi servizi per Euromobiliare Fiduciaria. Sono queste alcune delle strategie su cui si baserà lo sviluppo dell'area, composta da sei società (tutte controllate al 100% da Credem tranne Credemassicurazioni al 50%

con Reale Mutua). Tra le novità Euromobiliare Advisory Sim, consulenza finanziaria indipendente, e una struttura di private market e illiquid assets che ricomprende Credem Private Equity. Dalla nuova organizzazione il gruppo spera di aumentare le commissioni di gestione di circa il 5% e i ricavi complessivi. Il contributo dell'area ai ricavi totali del Gruppo nel 2018 è stato del 36%.

—L.L.



PARTERRE

Norwegian Air mette a terra il Ceo

Non è una fase brillante per la compagnia aerea low cost Norwegian Airlines. L'ultimo spunto viene dalle dimissioni dell'amministratore delegato Bjorn Kjos che presenterà entro la prossima assemblea del vettore a maggio. Al vertice della compagnia dal 2010, il ceo (69 anni) ha legato la decisione per raggiunti limiti di età. «Non è stato facile, ma dopo 25 anni nel consiglio di amministrazione, molti dei quali in qualità di presidente, sono fiducioso che questa sia la decisione giusta. E' arrivato il momento di lasciare spazio ai giovani». Sotto la sua direzione, Norwegian Air ha lanciato il modello low cost a lungo raggio - non ancora chiaro se sostenibile dal punto di vista finanziario - utilizzando gran parte dei Boeing 737 Max 8: questo modello di velivolo oggi rappresenta il 10% della flotta. Con la messa a terra degli aerei dopo la tragedia dell'Etiopia Airlines, ora i problemi rischiano di aumentare: il vettore norvegese che ha già accusato pesanti perdite finanziarie, ha chiesto alla Boeing di essere risarcito, avendo dovuto cancellare molti voli. «Manderemo il conto a chi li produce» aveva detto Kjos. Di certo, se succederà non sarà lui a firmare la richiesta. (Ma.Mo.)

Il private equity di Equita investe sulla cosmetica

Equita entra nel settore della cosmetica tramite un investimento in Passione Unghie, azienda leader in Italia nei prodotti e accessori per decorazione, cura e ricostruzione delle unghie. Equita Private Debt Fund ha infatti affiancato nell'operazione di private equity Orienta Partners (società specializzata in investimenti in Pmi italiane con la struttura del club deal) e i soci fondatori Christiana Asekun e Fabio Covioli.

Il brand è nato nel 2011 come start-up del settore, partendo da un negozio fino a svilupparsi a livello nazionale. Con questa operazione Passione Unghie, che nel 2018 ha fatturato 17,6 milioni di euro, si rafforza con l'obiettivo di allargare la propria presenza su nuovi mercati europei, in funzione della forte crescita registrata negli ultimi anni. Il finanziamento è stato curato per la parte senior da Mediocredito Italiano e Banco Bpm con Banca Imi. L'operazione è stata perfezionata con la collaborazione degli studi legali Shearman & Sterling che ha assistito Orienta Partners e Pavia e Ansaldo che ha assistito i fondatori di Passione Unghie insieme all'advisor Cross Border. (C.Fe.)

Nasce Acp Sgr: tra i soci Ferragamo e Cabassi

Nasce Alternative Capital Partners Sgr (Acp Sgr), gestore italiano focalizzato su investimenti alternativi con un'ottica di sostenibilità. Oltre ai soci fondatori e al senior management, nella compagine societaria di Alternative Capital Partners Sgr c'è un parterre di soci industriali e famiglie come Ferragamo, Cabassi (immobiliaristi del gruppo Brioschi), Cardano (azionisti di Igefi), Ginenà (principale azionista di National Gas) e altre.

Alternative Capital Partners Sgr è in fase di raccolta di due fondi che, nell'arco dei tre anni del business plan, dovrebbero arrivare a raccogliere complessivamente 500 milioni tra Fondazioni, Casse di previdenza, assicurazioni, fondi di fondi e family office. Un partner finanziario si dovrebbe poi unire all'operazione.

Un fondo sarà dedicato al real estate su immobili riconvertibili in infrastrutture sociali urbane attraverso il coworking, lo student housing, l'hostelling. L'altro fondo sarà invece dedicato alla sottoscrizione di mini-bond e in green economy. Soci fondatori di Acp Sgr sono Emanuele Ottina e Evaristi Granata a cui sono aggiunti nel Cda i manager Michele Garulli, Carlo Durante e Edmondo Tadini. (C.Fe.)

MERCATI

INDICE FTSE ITALIA MID CAP SU DEL 91% IN DIECI ANNI

di Andrea Franceschi

Quasi tutte le principali Borse europee hanno recuperato dai ribassi della grande crisi finanziaria del 2008. Non Piazza Affari: il Ftse Mib, risulta in calo di oltre il 40% rispetto ai livelli pre-Lehman. Se tuttavia si esce fuori dal recinto delle società a maggior capitalizzazione il discorso cambia: l'indice Ftse Italia Mid Cap delle società a media capitalizzazione infatti risulta in rialzo del 91% rispetto ai livelli pre-Lehman mentre l'indice Ftse Italia Star, che raccoglie le eccellenze delle piccole e medie aziende quotate a cui è dedicata la Star Conference di oggi e domani in Borsa italiana, risulta in rialzo del 76 per cento. In entrambi i casi si tratta di performance superiori sia a quelle dell'indice principale.

«Quando si parla di piccole e medie aziende in Borsa spesso la realtà è molto diversa dalla percezione» commenta Graham McGraw, gestore azionario di Aberdeen Standard Investments. «La percezione è che investire nelle small e mid cap sia un'operazione rischiosa, la realtà è che, facendo l'adeguata selezione, è possibile scovare delle eccellenze in grado di generare un ritorno di investimento superiore alla media».

76%

FTSE ITALIA STAR DAL 2008 AD OGGI L'indice Ftse Italia Star è in rialzo del 76 per cento

© RIPRODUZIONE RISERVATA